UNA NUOVA GRANDE GIORNATA DI LOTTA PER L'OCCUPAZIONE

Scioperi generali ieri a Pistoia Pavia e in tutta la Val d'Aosta

Oltre cinquemila lavoratori sfilano in corteo per le vie della città toscana — No ai licenziamenti della Smi, della cartiera Lima e nelle altre aziende — Bloccati i maggiori centri della provincia pavese — Massiccia presenza, ovunque, di giovani e studenti

Dal nostro inviato

PISTOIA 12

Oltre 5 mila lavoratori pistoiesi hanno dato vita oggi ad una possente manifestazione di lotta e di unità nel quadro dello sciopero generale che ha bloccato l'attività produttiva dell'intera provincia proclamato dai tre sindacati contro i licenziamenti alla SMI alla cartiera della Lima alla Minnetti edile ed in altre aziende e per rivendicare uno sviluppo economico sociale, dei livelli di occupazione per le riforme l'aumento delle pensioni il blocco del costo della vita

Fin dalle prime ore della mattina migliaia di lavoratori giunti dalle fabbriche della città e della provincia e dalla montagna pistoiese — si sono incontrati assieme a centinaia di studenti davanti alle officine BREDA da dove si è mosso il grande corteo che attraverso le vie del centro ha raggiunto piazza del Duomo dove a nome delle tre confederazioni ha parlato il segretario nazionale della CGIL Piero Boni Una risposta ferma e decisa dei lavoratori pistoiesi che ha avuto il sostegno e la adesione convinta ed unitaria del comune di Pistoia dei comuni della provincia (presenti con i propri gonfaloni) del l'ARCI delle ACLI delle organizzazioni dei commercianti degli artigiani — il cui presidente Valiani ha portato la adesione nel corso del comizio della cooperazione delle stesse forze politiche democratiche dal PCI al PSI al PSIUP, alla DC

Una giornata di lotta esaltante che ha costituito un momento generale della più vasta battaglia articolata che da mesi i lavoratori e le forze democratiche pistoiesi stanno portando avanti non solo per contrastare il contrattacco padronale (che si esprime in centinaia di licenziamenti già attuati o minacciati come alla SMI di Campo di Zorro) ma anche per indicare in modo concreto gli sbocchi politici ed economici ad una situazione particolarmente grave che nella provincia di Pistoia si esprime in un calo dell'occupazione nei principali rami di attività — le cui unità attive sono scese dalle 48 mila 251 del 1966 alle 44 mila 509 del 1970 e nella stessa agricoltura che ha visto praticamente dimezzare le unità mezzadrili (passate dalle 16 mila 292 del 1966 alle 8359 del 1970) a cui ha corrisposto un incremento di appena 732 unità braccianti!

Si rivendicano — come hanno affermato il segretario della CISL Magni che ha aperto il comizio e Piero Boni — investimenti capaci di riconvertire la produzione di guerra della SMI in produzione civile per garantire lo sviluppo economico produttivo e sociale della montagna pistoiese dell'intera provincia e della stessa regione considerando che il monopolio degli Orlando ha stabilimenti anche a Barga e a Limestre si esige più rispetto degli impegni che lo stesso governo ha assunto per la cartiera della Lima e si chiede che il maggiore stabilimento della provincia le officine BREDA abbia quello sviluppo necessario a garantire non solo un incremento dei livelli di occupazione ma anche il soddisfacimento delle esigenze sociali

Renzo Cassigoli

* * *

PAVIA 12

I maggiori centri della provincia di Pavia si sono fermati oggi dalle 9 alle 11, per lo sciopero generale indetto dalle tre organizzazioni sindacali provinciali CGIL, CISL e UIL Al centro della protesta unitaria le grandi questioni dell'occupazione degli orari di lavoro del potere d'acquisto dei salari delle riforme necessarie per lo sviluppo economico e sociale del Paese

A Pavia a Voghera a Vigevano a Broni a Mortara a Garlasco a San Nazzaro a Stradella nonostante il tempo inclemente gli artigiani gli impiegati pubblici e privati hanno sospeso il lavoro allo scoccare delle nove sono usciti dalle fabbriche dalle scuole e dagli uffici per recarsi in corteo nei luoghi che le organizzazioni sindacali avevano indicato come centri di zona di manifestazioni e comizi

A Pavia gli operai della Vittorio Necchi della Necchi Campiglio della Snia della Korting della FIVRE in Cassa integrazione e di altre fabbriche con gli studenti dell'università e di altre scuole con gli edili della Febbroni licenziati con gli impiegati e gli operai dell'azienda servizi municipalizzati si sono recati in corteo in piazza Grande dove hanno preso la parola i sindacalisti della FIOM e della FIM Lodola e Germani

A Voghera tutte le fabbriche e tutte le scuole hanno risposto in massa all'invito delle organizzazioni sindacali ed hanno dato vita a una grande manifestazione

* * *

AOSTA 12

Dalle 6 di stamane venerdì per 24 ore consecutive si è fermata tutta la Valle d'Aosta i sindacati CGIL CISL UIL SAVT avevano proclamato lo sciopero generale di tutte le categorie, fatta eccezione per gli ospedalieri e i servizi di trasporto considerati di pubblica utilità Hanno aderito allo sciopero di protesta contro l'attacco alla occupazione in Valle anche gli insegnanti delle scuole medie inferiori e un grandissimo numero di studenti

Questi avevano effettuato nella giornata di giovedì numerose assemblee per decidere le modalità della partecipazione allo sciopero

Oggi centinaia di lavoratori della bassa valle dove recentemente si erano verificati licenziamenti di circa 700 operai dipendenti della Cogne e studenti hanno partecipato al corteo per le vie di Aosta

Lavoratori di Pistoia in corteo

Martedì 30 si ferma tutta l'industria milanese

Le segreterie della CGIL CISL e UIL di Milano a sostegno degli obiettivi posti per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni per l'attuazione delle riforme e di ingenti investimenti pubblici hanno deciso di proclamare per martedì 30 novembre 1971 lo sciopero generale dei lavoratori dell'industria

Lo sciopero avrà inizio alle ore 9 e terminerà con il turno di mensa Alle ore 10 30 si svolgerà in piazza Duomo una grande manifestazione dei lavoratori in lotta

Con questa decisione le segreterie della CGIL CISL e UIL di Milano intendono esprimere una ulteriore prova della volontà del movimento sindacale milanese e della classe lavoratrice sia in direzione del rinnovamento economico e sociale del Paese sia contro ogni tentazione autoritaria o di rigurgiti fascisti

I lavoratori milanesi che hanno sempre dato prova di unità combattiva ancora una volta sapranno dimostrare questa loro capacità partecipando allo sciopero e alla manifestazione del 30 novembre

Si pretende di imporre modi, tempi e contenuti

GRAVE ATTACCO DEMOCRISTIANO AL PROCESSO DI UNITÀ SINDACALE

Un articolo sulla rivista ufficiale della DC dimostra chi è il vero nemico dell'autonomia — Calunnie contro il PCI e la CGIL — Il sindacato dovrebbe modificare il concetto stesso di lotta

Un sindacalista e un operaio arrestati a Bergamo

In serata sono stati rimessi in libertà

BERGAMO 12

Una gravissima provocazione è stata attuata da un nucleo di carabinieri comandato dal capitano Ferrara poco dopo la mezzanotte nei pressi del rione Grumellina nel comune di Bergamo Cinquanta carabinieri sono stati lanciati contro un picchetto di una quindicina di operai e operaie che presidiavano dallo esterno la fabbrica «Pollo Jolly» della ditta Zanotti La fabbrica è in sciopero poiché i lavoratori chiedono il rispetto delle norme contrattuali Dopo la violenta carica nel corso della quale veniva violentemente colpito anche un dirigente sindacale Pietro Romeo il capitano Ferrara faceva improvvisamente caricare sulla camionetta lo stesso Romeo e il presidente del locale comitato di Quartiere compagno Emilio Lorenzi dichiarandoli in arresto

Nel tardo pomeriggio i due compagni sono stati rimessi in libertà

CGIL, CISL e UIL della Lombardia per l'unità organica nel '72

Ferma posizione nel comunicato degli Esecutivi

MILANO 12

Una ferma posizione per la realizzazione dell'unità organica dei sindacati nel 72 è venuta ieri dalla riunione congiunta degli esecutivi regionali lombardi della CGIL CISL e UIL

Sulla base degli ultimi positivi sviluppi del processo unitario gli esecutivi regionali affermano in un loro comunicato che «nessun ostacolo più si frappone alla realizzazione dell'unità organica» mentre affermano che «tutte le strutture attuali della CGIL CISL e UIL devono predisporsi ad avviare la fase di attuazione dell'unità nel 1972 tramite congressi straordinari per decidere la adesione al patto unitario e lo scioglimento delle attuali organizzazioni

Man mano che i tempi del processo unitario si vanno stringendo l'attacco della DC all'unità sindacale organica si va facendo più grave Qualche giorno fa La Discussione rivista ufficiale della DC è intervenuta pesantemente

La rivista della DC inizia affermando che il viaggio per l'unità «era stato intrapreso pressoché al buio e gli interessati se ne sono accorti solo al momento di tirare giù le valigie» Poi si passa ad esaminare le cause delle «insanabili discordanze di fondo» che esisterebbero fra le Confederazioni In effetti secondo *La Discussione* ce n'è una sola «la massiccia presenza del partito comunista nella maggiore centrale sindacale E questa presenza a rendere così *diversi* i sindacati italiani fra loro ad allontanare le prospettive della unità a condizionare fortemente il movimento sindacale» Non solo «il condizionamento operato dal partito comunista» sarebbe aggravato dice *La Discussione* da una specie di complesso di inferiorità di *rispetto* nei confronti del PCI che affiora qua e là in alcune zone del sindacalismo non comunista» Ed ancora «Nel complesso poi è stata abbastanza poco perentoria la richiesta rivolta alla CGIL di spezzare ogni legame di subordinazione dal partito comunista quasi che certi gruppi della CISL e della UIL fossero suggestionati dalla funzione che il PCI è solito attribuirsi di *partito guida della classe operaia*» Così (rischiando il minimo) il PCI è riuscito insomma ad assicurarsi il pieno controllo dell'operazione A questo punto scrive *La Discussione* la CISL «ha reagito puntando i piedi sia pure dopo discussioni ed incertezze Ma continua la rivista della DC molto preoccupata «non è dato prevedere gli sviluppi conclusivi del confronto fra le Confederazioni può darsi perfino che la Confederazione di via Po (la CISL n d r) trovandosi sul piano inclinato delle scadenze unitarie metta da parte le pregiudiziali e si ritenga soddisfatta di fronte a nuove parziali e ben dosate *concessioni* della CGIL

La rivista della DC poi arriva a teorizzare che la realizzazione dell'unità organica in tempi brevi provocherebbe lacerazioni e divisioni anche emotive nelle fabbriche riportando il movimento operaio indietro di parecchi anni» Quindi il gran finale Proseguiamo nella sperimentazione apriamo «un dialogo costruttivo e rinnovatore tra sindacati non comunisti e la base operaia buttiamo a mare (slogan simboli rituali accettati perché tradizionali e dotati di una carica *rivoluzionaria* o semplicemente romantica offri a al lavoratore una alternativa reale Si tratta dice *La Discussione* — di proporre un modello di azione sindacale più intelligente dialettica ma non necessariamente contestativa *conflittuale* rivedendo il concetto stesso di *lotta* come pressione diretta a modificare fisiologicamente — e non a far *saltare* — l'equilibrio di una società pluralistica» Perciò — continua la rivista dc — «mettere il carro davanti ai buoi significherebbe in questo momento volere qualcosa di meno dell'unità Aspettare *attivamente* che se ne creino le condizioni significa invece volontà di rispondere a tutte le attese che i lavoratori e la società sottintendono con l'unità sindacale»

La posizione della rivista è veramente paradossale

Sgombriamo subito il campo dalle consuete calunnie su un preteso dominio del PCI sulla CGIL calunnie che in genere trovano largo spazio sui giornali padronali Esse sono smentite ogni giorno dai fatti dall'atteggiamento della CGIL verso il PCI e da quello del PCI verso la CGIL, dalle prese di posizione su cui ognuno può documentarsi Non vogliamo con ciò certo dire che nella CGIL non ci sono comunisti Del resto dove dovrebbero andare operai braccianti mezzadri lavoratori dei servizi che non a caso danno la loro adesione o indirizzano la loro simpatia al nostro partito? E evidente che l'articolista democristiano è rimasto ai tempi in cui si sognava un sindacato senza *i comunisti come se fosse possibile cancellare una tale realtà dal Paese e innanzitutto dai luoghi di lavoro*

Che l'attacco al PCI sia pretestuoso è facilmente dimostrabile La DC che si riempie la bocca di «autonomia» del sindacato pretende al contrario di dettare di imporre i modi i tempi i contenuti del processo unitario Per noi e questa è una vera espressione di attaccamento all'autonomia sono i sindacati i lavoratori che devono costruire la nuova grande organizzazione di classe senza imposizioni da parte di nessuno e tanto meno quindi da parte di quei dirigenti dc che si dimostrano veri nemici dell'autonomia Del resto la rivista non fa che esprimere la linea seguita da altri esponenti democristiani spingendosi fino ad un attacco plateale contro tutti quelli che nella CISL e nella stessa UIL si battono per l'unità

Anche il discorso (aspettare attivamente) vuol dire rimandare l'unità e quando la DC come partito lo riterrà opportuno quando cioè il sindacato modificherà il concetto stesso di «lotta» — come dice la Discussione *— e sarà disponibile ad un «profondo e faticoso processo evolutivo» Quando sarà in parole povere un sindacato di comodo Al contrario i lavoratori comunisti assieme ai lavoratori socialisti cattolici si battono per un sindacato non corporativo non di mestiere ma forte unito autonomo di classe*

Infine un infortunio della Discussione *merita di essere segnalato Su quelle che la rivista della DC riteneva «insanabili discordanze di fondo» le tre Confederazioni hanno avuto un avvicinamento importante*

L'unità sindacale avanza nonostante i suoi nemici

a. ca.

Primo sciopero nazionale domenica 21

I ferrovieri studiano forme di lotta che non creino disagio ai lavoratori

Nel corso di una conferenza i sindacati presentano la nuova piattaforma - I contenuti sociali delle richieste

Per la prima volta nella loro storia sindacale i 200 mila ferrovieri italiani effettueranno uno sciopero nazionale di domenica Tutto il personale addetto alla circolazione dei treni infatti — come abbiamo già riferito — si asterrà dal lavoro domenica 21 Il 22 sarà invece la volta dei ferrovieri degli impianti fissi E questa la prima protesta a carattere nazionale della categoria per il rinnovo della piattaforma rivendicativa Per precisare e approfondire i caratteri nuovi i contenuti profondamente sociali delle richieste avanzate dai ferrovieri si è svolta ieri a Roma una conferenza stampa dei tre segretari nazionali Degli Esposti per il Sf Cgil Iannone dal Siuf Cisl e Rispoli del Siuf Uil

«I sindacati — è stato detto — stanno studiando forme nuove di lotta per ridurre il più possibile il disagio che arrechiamo nostri scioperi agli utenti e in particolare ai pendolari ai lavoratori agli studenti»

Lo sciopero di domenica è il primo importante tentativo verso questa nuova strada «Perchè — ha precisato il compagno Degli Esposti — la nostra battaglia sarà tanto più efficace quanto più saremo riusciti a stringere attorno ad essa la solidarietà di altri strati sociali di altri lavoratori e in prima persona degli stessi utenti»

«Stiamo inventando e studiando forme di lotta che possano privilegiare quel milione di cittadini che quotidianamente usa il treno e in particolare quelli che usano la II classe Abbiamo intenzione di effettuare scioperi brevi con ritardi che non colpiscano i pendolari È il segno di una precisa volontà politica Nei prossimi giorni daremo vita ad incontri — come abbiamo già fatto — con dirigenti delle Confederazioni e con quelli delle categorie dell'industria per discutere insieme sia le modalità degli scioperi che gli stessi contenuti della piattaforma»

Il pacchetto di rivendicazioni — per il quale il ministro Viglianesi non ha voluto sino ad ora esprimere un giudizio globalmente positivo — si articola su 4 fondamentali punti 1) Nell'ambito della riforma dei trasporti *la riforma dell'azienda* in funzione di un miglior servizio per gli utenti popolari per un più adeguato servizio del trasporto merci per lo sviluppo produttivo dei settori dell'industria legati alla produzione di materiale ferroviario Strettamente collegati a questo punto una [illegible] di investimenti per l'ammodernamento [illegible] Nell'ambito [illegible] *la tutela [illegible] della salute* [illegible] sostanziale modifica dell'[illegible] ambientali [illegible] Per quanto riguarda [illegible] i sindacati chiedono che il [illegible] prem[illegible] In questo senso necessario appare la richiesta di una riduzione dell'orario di lavoro [illegible] 3 4b) [illegible] *ne del sistema degli appalti* che devono essere assunti in gestione diretta dall'azienda con conseguente immissione dei ruoli dei 14 mila lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici Ultimo punto 4) *Miglioramento economico* per tutti i ferrovieri

Una richiesta largamente giustificata dall'aumentato costo della vita

Una piattaforma (sulla quale avremo modo di tornare in modo più esteso) che investe l'interesse dello stesso paese e che richiede proprio per questo l'appoggio e la solidarietà concreta di tutta la classe lavoratrice dei cittadini democratici delle forze politiche di sinistra

Sui tempi di realizzazione delle richieste i sindacati hanno precisato che la discussione sul merito e sui contenuti della piattaforma dovrà risolversi entro pochi mesi mentre le decorrenze per l'attuazione dei vari punti potranno essere scaglionate nel luglio dell'anno prossimo

Da un mese aperta una qualificante vertenza

UNA CATENA DI PROVOCAZIONI contro gli operai della FATME

Le rivendicazioni dei lavoratori: qualifiche, premio di produzione, diritti sindacali - L'azienda minaccia gravi rappresaglie Intimidatoria lettera inviata dalla direzione a tutti i dipendenti

Ormai da un mese i tremila lavoratori del gruppo FATME (stabilimento di Roma e uffici lavori a Bari Palermo nel Veneto e in altre città) hanno aperto una vertenza con la società che fa parte del gruppo svedese Ericsson e lavora nel ramo della telefonia L'occasione è stata data dalla scadenza del premio di produzione ma i lavoratori hanno presentato una piattaforma che investe anche altri aspetti qualificanti della loro condizione La lotta è stata condotta con scioperi articolati di una o due ore giornaliere sia nella fabbrica che negli uffici tecnici e la risposta della direzione è stata non soltanto negativa ma addirittura provocatoria

Si è manifestata immediatamente una chiusura intransigente su tutti i punti che ha avuto di fatto l'aspetto di un attacco al principio stesso della contrattazione articolata e come se non bastasse è stato appeso nelle bacheche dello stabilimento romano un comunicato nel quale si dichiarano illegittime le forme articolate di sciopero infine ultima provocazione il direttore generale in persona che altri non è che lo stesso Marrubini implicato fino al collo insieme a Valerio ex presidente della Edison nel lo scandalo delle forniture militari ha inviato una lettera a casa di ogni dipendente nella quale si minacciano esplicitamente rappresaglie

Ancora una volta la FATME che si trova in una fase di pieno slancio produttivo ha voluto assumere il ruolo di avanguardia nella provocazione antisindacale proseguendo una ben triste tradizione (già l'anno scorso di fronte ad una vertenza sulle qualifiche venne messa in atto una serrata protrattasi per un mese e mezzo) Ma vediamo le posizioni dell'azienda

In merito alle qualifiche (i lavoratori chiedono l'abolizione della quinta superamento della quarta per gli uffici lavori e sua riduzione per la fabbrica) la direzione sostiene che la questione era già stata risolta con l'accordo dello scorso anno fingendo di ignorare che ora il problema riguarda anche gli uffici lavori e che dall'estate '70 a oggi la quinta categoria in fabbrica ha subito un enorme gonfiamento passando da una decina di unità a circa un centinaio e lo stesso vale per la quarta sui diritti sindacali (concessione di un numero annuo di ore per le attività del consiglio di fabbrica) il no è deciso così sulla mensa e il trattamento per le trasferte che riguarda in particolar modo i tecnici e gli impiegati degli uffici lavori Sul premio di produzione la direzione si dice disposta a trattare ma rifiuta il nuovo parametro perequativo che i lavoratori vogliono introdurre sostenendo che il premio va assegnato a seconda delle categorie (anche in tal caso l'azienda non dice che esistono forti differenze all'interno di una stessa categoria)

Come si può vedere fingendo di entrare nel merito il padrone in realtà rifiuta la sostanza della piattaforma e addirittura il fatto stesso che si sia aperta una vertenza Di qui le minacce esplicite appigliandosi come è ormai solito il padronato e quello romano in particolare alle forme articolate di lotta

Ma il tentativo repressivo che rischia di far degenerare — questo sembra essere l'intento di Marrubini — una normale vertenza sindacale si è esteso al di là delle minacce Si è ricorso ai fascisti che la FATME sta assumendo da alcuni mesi a questa parte con una funzione più che evidente (per prima cosa è sorta la CISNAL che prima non esisteva in fabbrica) La direzione così mentre il 98% degli operai e il 60% degli impiegati erano in sciopero sedeva con la CISNAL e con il sindacato autonomo CISA al tavolo delle trattative Questa manovra è fallita e non poteva essere altrimenti di fronte alla compattezza dei lavoratori che hanno tra l'altro una lunga e ben solida tradizione di unità e di coscienza sindacale

L'Abruzzo verso la protesta generale di tutte le categorie

Anche l'Abruzzo si avvia ad una forte protesta generale per l'occupazione e un nuovo sviluppo economico Mercoledì 17 per 24 ore si fermano tutti i lavoratori di tutte le categorie Uno dei settori più colpiti dai piani di ristrutturazione padronale è quello dei tessili A Pescara dove già ha avuto luogo uno sciopero provinciale come d'altronde a Teramo si sta verificando un pesante aggravamento della situazione

In un telegramma inviato al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria delle Partecipazioni statali del Lavoro e degli Interni le segreterie nazionali dei sindacati tessili ricordano come la situazione dei 3800 lavoratori della Monti che sono stati posti in cassa integrazione a zero ore si stia aggravando per l'imprevisto arresto della soluzione assicurata dall'on Biagioni dopo l'intervento di alcuni gruppi locali impegnati al salvataggio della gestione fallimentare dell'azienda

Si rivendicano investimenti per lo sviluppo

Firenze: alla Galileo assemblea permanente

Vasta solidarietà con i lavoratori in lotta

Dalla redazione

FIRENZE 12

I lavoratori delle officine Galileo hanno deciso di dar vita a una grande manifestazione di lotta riunendosi in assemblea permanente all'interno della fabbrica L'assemblea avrà inizio alle 17 di domani sabato e proseguirà senza interruzione nella giornata di domenica La decisione è stata adottata all'unanimità dai lavoratori della Galileo nel corso di un'assemblea durante la quale è stata riconfermata l'impostazione data dal consiglio di fabbrica alla battaglia tesa a rivendicare investimenti della Montedison per lo sviluppo e l'ammodernamento delle officine Galileo e per la costruzione di un nuovo reparto a Sesto Fiorentino per la produzione di telai tessili

Nel corso della giornata di domenica durante l'assemblea permanente all'interno della fabbrica avranno luogo una serie di incontri con i rappresentanti della Regione della amministrazione provinciale del Comune di Firenze e dei comuni della provincia con esponenti dei partiti democratici e dei consigli di fabbrica Gli incontri proseguiranno nel pomeriggio di domenica con rappresentanti di associazioni studentesche e con la cittadinanza

Con questa iniziativa i lavoratori intendono non solo ribadire la volontà unitaria di lotta ma anche investire gli enti locali la Regione (che già sono impegnati in questa vasta azione) le forze politiche e la stessa opinione pubblica di un problema che riguarda lo sviluppo dell'azienda nell'interesse della provincia e della Toscana Si estende frattanto la solidarietà e l'appoggio alla lotta che stanno portando avanti i lavoratori della Galileo

L'assessore provinciale allo sviluppo economico Rinfreschi nel corso dell'ultima seduta del consiglio affrontando il problema dell'assemblea permanente degli operai della Galileo ha ribadito il totale impegno della provincia sottolineando la necessità di consistenti e pronti finanziamenti da parte della Montedison Solidarietà nei confronti dei lavoratori della Galileo è stata espressa anche nel corso dell'assemblea provinciale dell'Arci

Ferma denuncia dei sindacati

Accordi aziendali violati dalla FIAT

Forti scioperi in numerose fabbriche del gruppo

TORINO 12

La Fiat sta violando sistematicamente gli accordi sindacali cercando di intensificare lo sfruttamento in tutti gli stabilimenti italiani del suo gruppo e tagliando i tempi senza che ciò sia giustificato da rinnovamenti tecnologici anche là dove i tempi erano stabilizzati da anni Questa è la ferma denuncia che hanno fatto in una conferenza stampa i segretari nazionali della FIOM Zavagnini della FIM Gavioli e della UILM Pane ro dopo una riunione degli organismi dirigenti del coordinamento nazionale Fiat Autobianchi OM Weber Non solo la Fiat cerca di imporre ovunque una maggiore produzione terminale tagliando i tempi ed aumentando le saturazioni il che sta provocando reazioni operaie e scioperi a Suzzara Brescia Pisa Modena ma svolge una azione di repressione e minaccia con centinaia di lettere di diffida per «scarso rendimento» soprattutto negli stabilimenti periferici Ciò avviene attraverso un'interpretazione pretestuosa dell'accordo del lo scorso agosto che «congelava» a livello 127 il rendimento di cottimo ma non significava affatto che venisse aumentato a 127 il rendimento delle lavorazioni da anni stabilizzate ad indici inferiori come nel caso in particolare dell'OM di Brescia dove vi sono lavorazioni con indice 107 109 fissato unilateralmente dalla Fiat che in realtà corrispondono a rendimenti 127 133

A Modena la Fiat non solo ha tagliato i tempi ma è arrivata a modificare orari per sfuggire all'obbligo di concedere 10 minuti di pausa in più per la mensa È si noti che a Brescia e a Modena la Fiat ha ridotto l'orario settimanale a 36 ore con una secca perdita di salari per i lavoratori, col pretesto di una «crisi di mercato» degli autoveicoli industriali In questi stabilimenti è in corso un grosso processo di ristrutturazione e la Fiat invoca la «crisi» per meglio ristrutturare e nello stesso tempo intensificare lo sfruttamento A Pisa dove vi sono scioperi da una settimana la Fiat ha violato in modo sfacciato l'accordo di agosto dove mette in rimpiazzo su una linea elimina la maggiorazione di tempo del 4 per cento per bisogni fisiologici ma nello stesso tempo chiede anche un aumento sproporzionato di produzione A questo si aggiungono violazioni continue dell'accordo su qualifiche e ambiente Infine la Fiat ha già fatto dire nelle officine che la giornata festiva dell'8 dicembre sarà lavorativa per recuperare parte dei 10 minuti in più concessi per la mensa con questa imposizione la Fiat violerebbe ben due accordi quello sulla deroga all'orario del maggio '70 e quello dell'agosto scorso «E chiaro — hanno detto i sindacalisti — il disegno della Fiat di svuotare l'accordo di agosto nei punti più qualificanti e di creare una crisi di sfiducia tra i lavoratori e sindacato facendo perdere a quest'ultimo credibilità proprio sul punto fondamentale della lotta della scorsa primavera la riduzione dello sfruttamento in fabbrica Diciamo ben chiaro che se la Fiat vuole la normalità produttiva deve tornare lei per prima alla normalità produttiva e deve impartire istruzioni in questo senso ai suoi dirigenti di stabilimento»

Saranno queste le cose che le organizzazioni sindacali porranno sul tappeto nel incontro di giovedì 18 novembre con Umberto Agnelli e la direzione Fiat I risultati di questo incontro saranno valutati dal coordinamento nazionale convocato a Torino per 23 e 24 novembre»

Michele Costa

Tecnici cinesi in Italia

Presso la sede dell'UCIMU di Milano ha avuto luogo un incontro tra i costruttori italiani di macchine utensili e alcuni tecnici del settore della meccanica provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese giunti in Italia insieme al loro Ministro del Commercio Estero Pai Hsiang-kuo I tecnici cinesi hanno avuto la possibilità di visitare alcune tra le principali aziende italiane

Riunione dei comunisti della Saint-Gobain

È convocata per lunedì 15 alle ore 16 presso la Direzione del PCI la riunione dei Segretari delle sezioni e delle cellule delle fabbriche Saint Gobain e dei responsabili provinciali del lavoro operaio delle federazioni di Pisa Livorno Alessandria Cuneo Caserta Latina e Milano

Interessanti informazioni sulla
Repubblica Democratica Tedesca
vi dà il periodico illustrato
RIVISTA RDT
Esce tra l'altro in italiano francese tedesco ogni mese a 64 pagine di cui 32 in stampa a più colori

Richiedete un numero di saggio alla
VERLAG ZAIT IM BILD
801 Dresden, Julian Grimau Allee
o meglio sottoscrivete un abbonamento annuo al prezzo di Lire 1 500 presso
SO. CO. LI. BRI.
Commissionaria Libri e Riviste
Piazza Margana, 33 Roma
Associazione Provinciale Milanese per l'Amicizia Italia RDT
Corso di Porta Vittoria, 43 - 20112 Milano
Chi si abbona riceve 20 francobolli speciali della RDT
Per Capodanno un piccolo regalo